

STEPPA

Indice

Introduzione

Il bioma steppa

La steppa nel mondo

Piante della steppa

Animali della steppa

Piccoli mammiferi della steppa

Animali della steppa australiana

Ricchezze della steppa

La steppa e l'uomo

Antichi popoli eurasiatici: gli Sciti

I Mongoli di Gengis Khan

Gli indiani d'America

Miniere, industria e artigianato

Lo sfruttamento agricolo

STEPPA

Introduzione

Al limite della vegetazione arborea, gli alberi sono nudi sul lato dove soffia il vento. Le piante da fiore crescono basse, le erbe, i muschi e i licheni sopravvivono meglio vicino al suolo. Questo è il paesaggio delle zone artiche dell'America, dell'Europa e dell'Asia dove il clima è freddo e secco. Il suolo è perennemente gelato e si può estendere in profondità per centinaia di metri. Renne, lepri, volpi artiche, ermellini e numerose specie migratorie si possono incontrare nella tundra artica.

Il bioma steppa

Con il termine "steppa" si indicano ambienti costituiti da estese praterie temperate, caratterizzati in generale da estati calde e secche e da inverni freddi e piovosi. Le steppe dell'emisfero settentrionale si trovano all'interno dei continenti, tra le latitudini di 30° e 50°. Nell'emisfero meridionale questo bioma è meno diffuso e si trova principalmente in Sud America. Il clima della steppa è poco piovoso, con estati molto calde e inverni gelidi. In Asia, dal punto di vista climatico, le steppe orientali sono molto diverse da quelle occidentali. A oriente le precipitazioni non superano i 60 millimetri di pioggia all'anno, mentre le steppe occidentali possono riceverne fino a 400. Per quanto riguarda le temperature, nelle steppe asiatiche orientali si registra una temperatura media di 25°C in estate e di -15 °C in inverno, mentre a occidente le medie estive non superano 20°C, e 0°C quelle invernali. La mancanza di alberi è dovuta non solo ai fattori climatici, ma anche all'intenso pascolo dei grandi erbivori e, in alcuni casi, alla deforestazione operata dall'uomo.

La steppa nel mondo

Le praterie temperate sono diffuse in tutti i continenti. Steppa è il nome con il quale sono meglio note ma ne esistono altri, a seconda della lingua dell'area geografica dove si trovano. Le praterie europee (**puszta**) si estendono dall'Ungheria alla Russia Meridionale e da qui fino alla Mongolia (**steppa**). In Sud America la steppa è presente in Perù e in Bolivia (**puna**) e in Argentina (**pampa**). In Sudafrica e Australia la steppa viene chiamata **veldt** mentre le grandi estensioni erbose dell'America del Nord si chiamano semplicemente **praterie**. Esistono anche steppe subtropicali in Spagna centrale, Turchia, Nepal e Texas derivate, solitamente, dalla distruzione delle foreste.

Piante della steppa

La steppa è un bioma caratterizzato da una vegetazione di tipo erbaceo. Le steppe occidentali, più umide, sono particolarmente ricche di specie. Nelle zone umide, formate dallo scioglimento della neve, crescono alberelli e arbusti, in particolare pioppi e pioppi tremuli, che in alcuni casi formano piccoli boschi. Al contrario, la vegetazione delle steppe orientali è più povera ed è priva di alberi. Ovunque la vegetazione consta soprattutto di graminacee, erbe che, in alcuni casi, possono

raggiungere i 2 metri di altezza come nel grande “mare d’erba” cinese. Sono presenti anche diverse specie di leguminose e di compositae.

Nella steppa sudamericana vive una pianta molto rara dalle caratteristiche singolari: si tratta della **Titanca** (*Puya raimondii*), pianta tipica della puna, cioè della steppa andina di Perù e Bolivia. Vive a 4.000 metri di quota e raggiunge i 10 metri di altezza; nell’aspetto è simile a un ananas gigantesco. Fiorisce e fruttifica solo in età avanzata, di solito dopo circa un secolo di vita. Minacciata dalle attività agricole pastorali, è diventata meno diffusa di un tempo, e in parecchie zone sembra addirittura in via d’estinzione.

Animali della steppa

Le estese praterie della steppa sono il regno dei grandi erbivori che compiono spesso notevoli migrazioni alla costante ricerca di nuovi pascoli. A causa della mancanza di nascondigli e della necessità di spostarsi, molti erbivori della steppa hanno evoluto dimensioni considerevoli, eccezionali adattamenti alla corsa e sensi capaci di percepire segnali anche molto distanti. Tipici erbivori della steppa sono: il bisonte europeo e quello nordamericano, il cavallo, che proviene dalle steppe asiatiche, l’antilopacra, che vive nelle praterie del Nord America, e il guanaco, un parente dei cammelli che popola le steppe argentine. Nella pampa sudamericana, oltre al guanaco, vive il cervo delle pampas, un piccolo cervide delle dimensioni di un capriolo.

Il bisonte. Il bisonte è forse l’erbivoro più rappresentativo della steppa. Fino al secolo scorso ne esistevano due specie: l’europeo e il nordamericano. Il bisonte europeo è il più grosso mammifero vivente in Europa. È ricoperto da una fitta pelliccia lanosa, ha un collo corto e robusto, la fronte bassa e larga e corna ricurve verso l’alto. Oggi il bisonte europeo è pressoché estinto, decimato dalla caccia e dalla scomparsa del suo habitat. Ne sopravvivono soltanto poche centinaia di capi. Il bisonte nordamericano è tra i mammiferi terrestri più grandi. Può superare una tonnellata di peso e 180 centimetri di altezza. Fino alla metà dell’800 immense mandrie di bisonti attraversavano le praterie del Nord America. Purtroppo, a partire dalla metà dell’800, la feroce persecuzione operata dai coloni e dai cacciatori bianchi ha portato questo maestoso animale sull’orlo dell’estinzione. Oggi la specie è in ripresa grazie ai programmi di protezione e all’istituzione di vaste aree protette.

Piccoli mammiferi della steppa

Tra i grandi erbivori vivono molte specie di piccoli mammiferi che, per fuggire ai predatori, scavano profondi tunnel sotterranei. In sud America si trovano diverse specie di roditori: le cavie, oggi apprezzate come animali da compagnia, le viscacce, e i tuco-tuco, simili a grossi criceti. Le attività di scavo di questi roditori rimescolano continuamente i vari strati di suolo contribuendo all’aerazione del terreno e alla riduzione della concentrazione di sali minerali sulla superficie. Nelle steppe nordamericane si trovano i cani della prateria, roditori organizzati in complesse comunità che vivono in vere città scavate sottoterra. I cani della prateria hanno una vita sociale molto complessa e comunicano mediante un linguaggio articolato fatto di gesti e di richiami. Alcuni individui restano di guardia intorno alle entrate delle tane, mentre altri si occupano dei piccoli: al minimo accenno di pericolo le sentinelle lanciano grida di allarme e tutta la comunità si nasconde nei cunicoli. I cani

della prateria brucano completamente l'erba intorno alla colonia per impedire ai predatori di avvicinarsi senza essere visti. Nelle steppe dell'Asia vivono lo yak, il muflone, e l'onagro o asino selvatico. Tra i piccoli mammiferi asiatici si ricordano il souslik, l'equivalente asiatico del cane della prateria, e il criceto comune.

Altri piccoli animali della steppa. Nascosti tra le erbe prosperano molte specie di insetti, soprattutto cavallette, coleotteri e farfalle che rivestono l'importante ruolo di impollinatori. Sono numerosi anche i rettili, come i serpenti a sonagli del Nord America. La grande quantità di erbivori e di animali di piccola taglia richiama diverse specie di predatori. Il lupo in Europa e Asia e il coyote in Nord America predano animali di grossa taglia mentre le volpi, le donnole, i tassi, gli ermellini e i gatti polari catturano piccole prede. Anche gli uccelli rapaci sono abituali frequentatori delle praterie: la vista acuta consente loro di scovare le prede a grande distanza in un territorio pressoché privo di nascondigli.

Animali della steppa australiana

In Australia la steppa ricopre quasi la metà dell'interno del continente. Il tipico abitante della steppa australiana è il canguro, ma esistono numerose altre specie di marsupiali, come l'opossum e il wombat, simile a un piccolo orso. Diversi uccelli australiani hanno perso la capacità di volare: l'emù e il casuario sono di grandi dimensioni e, come gli struzzi africani, sono ottimi corridori. Il kiwi è un piccolo uccello notturno incapace di volare; si nutre degli invertebrati che trova nel terreno grazie all'olfatto e all'udito. In Australia vivono rettili impressionanti, come il varano, la lucertola dal collare e il moloch, una sorta di iguana lunga 20 centimetri con il corpo ricoperto di spine. L'uomo ha introdotto animali che non appartenevano alla fauna tipica dell'Australia come i conigli, i topi e i cani. I dingo, cani inselvatichiti, hanno sostituito il lupo marsupiale (il tilacino) occupandone la nicchia ecologica.

Ricchezze della steppa

La steppa è un paesaggio dove dominano i grandi spazi e dove l'uomo ha lasciato poche tracce del suo passaggio. Tuttavia, la steppa regala a chi si avventura tra le sue sconfinite terre luoghi di rara bellezza. Ma l'interesse per la steppa non è determinato dalla sola bellezza dei suoi paesaggi: il sottosuolo è spesso ricco di risorse minerarie e giacimenti di idrocarburi. La flora della steppa offre alcune piante medicinali, come l'eleuterococco (*Eleutherococcus senticosus*) conosciuto anche come ginseng siberiano. La steppa costituisce un'importante riserva di minerali e idrocarburi. Si pensi che nel solo Kazakistan è presente il 60% di tutte le risorse dell'ex Urss. In questo paese, dopo anni di crisi economica, nel 2000 il PIL (Prodotto Interno Lordo) è cresciuto del 9%, l'industria manifatturiera del 14% e persino l'agricoltura. Ma più che ogni altro settore, l'industria petrolifera è in grande sviluppo: intorno agli idrocarburi ruota tutta l'economia dell'area caucasica. Petrolio e gas costituiscono il motore dello sviluppo per questi popoli, ma sono anche utili per riequilibrare la dipendenza del mondo dal petrolio medio-orientale. Nel 2000, la produzione di gas naturale in Kazakistan è arrivata a 7,13 miliardi di metri cubi, mentre quella di petrolio ha raggiunto i 706.000 barili/giorno. Il solo Turkmenistan possiede le terze riserve mondiali di gas (3.000 miliardi di metri

cubi) e il bacino dal Mar Caspio conterrebbe fino a 200 miliardi di barili di greggio per un valore, agli attuali prezzi di mercato, di oltre 4 mila miliardi di dollari.

La steppa e l'uomo

Dalle antiche e leggendarie dinastie si sono originate le attuali popolazioni presenti in Russia, Mongolia, Cina, ecc. Nei territori della steppa rimangono oggi solo poche etnie che mantengono ancora oggi antichi stili di vita. Gli Yi vivono nel sudovest della Cina, nelle province dello Yunnan, del Sichuan, del Guizhou e dello Guangxi e sono oggi circa 6 milioni e mezzo. La loro terra non consente di insediarsi stabilmente: gli Yi sono un popolo nomade che crea i propri villaggi itineranti soprattutto intorno alle oasi o ai laghi che punteggiano il territorio. Il centro della vita della tribù è la tenda. Chiamata *yurta*, essa è una cupola tonda. Le pareti diritte sono fatte d'intelaiature di asticelle, tenute insieme con strisce di cuoio. Essendo gli Yi nomadi, l'intera yurta è smontabile e portatile. Quando è smontata (occorrono circa due ore), la yurta può essere caricata su tre cammelli o quattro cavalli. Arrivando ad un nuovo campo, la yurta può essere montata in tre ore da due persone. È solida, capace di resistere a forti venti e persino ad una tigre sul tetto. La yurta non è la sola cosa importante della vita nomade. I cavalieri delle steppe sono pastori e cacciatori e il cavallo è vitale non solo per essere cavalcato. Il latte delle cavalle, trasformato in cagliata, in polvere, fermentato o semplice, è un cibo importante insieme alla carne stessa. La pelle dell'animale è inoltre trasformata in stivali di pelle, sacche, ciotole, borse; servono per la guerra, e misurano parte della ricchezza di un uomo. I cavalli non sono gli unici animali allevati dalle tribù. Pecore, vacche e buoi sono comuni in tutta la steppa. I cammelli sono usati particolarmente vicino alle regioni più aride. La vita di ogni singola tribù Yi è organizzata intorno al capo-tribù detto khahan. In generale, egli esercita la propria autorità solo all'interno della propria tribù, ma, eccezionalmente, può unire molte tribù attraverso le conquiste e la diplomazia. Altre tribù ancora possono aggregarsi spontaneamente sotto il suo governo, o per amicizia o per paura, fino a riunire una potente nazione di cavalieri guerrieri.

Antichi popoli eurasiatici: gli Sciti

Le steppe eurasiatiche e le praterie nordamericane furono abitate da popoli affascinanti e leggendari e sono state lo scenario di importanti avvenimenti storici. Nell'VIII secolo a.C., un gruppo di tribù nomadi indo-iraniche penetrò in Europa orientale e si stabilì tra la catena montagnosa dei Carpazi e il fiume Dnepr. Lo storico Erodoto li descrive come abili cavalieri, feroci guerrieri e ricchi pastori. I greci li chiamavano Sciti e la Scizia era il territorio compreso tra il Danubio e il Don che queste tribù controllavano militarmente. Commerciavano con la Grecia dove vendevano pesce salato, miele e pellicce.

I Mongoli di Gengis Khan

All'inizio del XII secolo numerose tribù turco-mongole nomadi, simili per lingua, cultura e costumi di vita, vivevano nell'altopiano stepposo dell'Asia centrale. Questi gruppi si erano uniti in piccole tribù

per lo più famigliari, armate e decise a difendere i loro pascoli e le mandrie. A capo delle tribù c'erano i clan più potenti che decidevano quando e dove accamparsi, pascolare il bestiame e contro chi combattere. Le famiglie più deboli conservavano l'autorità e il possesso dei propri animali, ma dovevano pagare un tributo al clan dominante. La vita nomade non rendeva le tribù completamente autosufficienti, perciò compivano sovente razzie e incursioni nei ricchi e vicini territori cinesi. La Cina, per difendersi sia sul piano militare sia su quello politico, sfruttò abilmente le discordie tra i vari capi clan, concedendo ad alcune tribù titoli onorifici e provviste di cibo in cambio della vigilanza dei suoi confini. In seguito, grazie agli intensi traffici dei mercanti cinesi e musulmani, l'economia mongola si sviluppò verso forme più evolute. I Mongoli adottarono la carta moneta come mezzo di scambio, il cui valore era garantito dal tesoro del Gran Khan. La carta impiegata era prodotta con corteccia di gelso, le banconote erano nere e portavano il sigillo dell'imperatore. Se una banconota si rovinava, il possessore poteva cambiarla presso la zecca imperiale, pagando per il servizio il tre per cento del suo valore nominale. Inoltre, in territorio mongolo sorsero alberghi, mercati, posti di frontiera e numerose strade.

Il mitico Gengis Khan. La data esatta della nascita di Temujin (il vero nome di Gengis Khan) non è certa. Nacque nel 1155 secondo fonti persiane e nel 1162, 1167 o 1176 secondo altre. Nel 1206, grazie alle sue capacità politiche e militari, Temujin fu riconosciuto capo di tutti i Mongoli con il titolo di Gengis Khan. Da allora in poi, i suoi eserciti invasero il nord della Cina e giunsero a Pechino. Nel 1215 l'impero mongolo si estendeva fino al Tibet e al Turkestan. E non era finita: in pochi decenni i Mongoli invadono l'Afghanistan, aggirano il Caspio, dilagano nella pianura russa e finalmente si insediano a Baghdad, la storica capitale araba, uccidendo l'ultimo califfo. Alla morte di Gengis Khan l'impero mongolo si disintegrò a causa delle dispute tra i suoi successori. La Cina invase la Mongolia e incendiò la capitale imperiale, ma non riuscì a controllarne completamente il territorio.

Gli indiani d'America

Gli europei attribuirono il nome di "indiani" ai nativi americani perché Cristoforo Colombo, quando scoprì le Americhe, credeva di essere giunto nelle terre dell'estremo Oriente allora chiamate "Indie orientali". Quando giunsero i primi europei, gli indiani erano forse più di 5 milioni, divisi fra numerose tribù. Molti di loro erano cacciatori nomadi, ma non mancava l'agricoltura che si basava soprattutto sul mais. Il bisonte era la preda preferita da diverse tribù indiane. Tra il Mississippi e le Montagne Rocciose vivevano Comanche, Arapaho, Cheyenne, Piedi Neri e Sioux, cacciatori di bisonti. Ad est, lungo i Grandi Laghi, vivevano gli Algonchini e gli Uroni, abili nella pesca e nella caccia. I Creek, i Cherokee e i Seminole, stanziati tra gli Appalachi e la penisola della Florida, erano agricoltori. Nel Sud-Ovest erano insediati gli Apache, gli Hopi, e i Navaho che, vivevano in villaggi stabili, e praticavano l'agricoltura. La civiltà indiana era basata su una cultura complessa e con valori molto diversi da quelli delle culture europee. L'aspetto comunitario della vita sociale era tenuto in grande considerazione e sottolineato mediante riti e danze. Tra gli indiani non esisteva la proprietà privata e la terra era un bene di tutti. A partire dalla seconda metà dell'Ottocento i coloni bianchi avanzarono nelle pianure, sterminarono i bisonti e si appropriarono delle terre. Molte tribù indiane, come i Sioux, si opposero fortemente alla colonizzazione che li privava della terra e del bisonte, loro

fonte primaria di sostentamento. Vi furono guerre spaventose. I bianchi prevalsero con le armi moderne: le pistole, i cannoni e i fucili a ripetizione. Alla fine dell'Ottocento gli indiani sia degli Stati Uniti sia del Canada rischiarono di estinguersi. Oggi metà degli indiani vive nelle riserve e i rimanenti nei piccoli centri dell'Ovest, in condizioni sociali spesso degradate. Nell'ultimo secolo i nativi americani si sono organizzati e hanno attuato lotte di rivendicazione per il riconoscimento di alcuni diritti civili.

Miniere, industria e artigianato

L'industria muove ancora i primi passi ed è principalmente basata sulla lavorazione della lana, del pellame (abbigliamento in pelle e calzature) del cashmere, della carne e dei latticini. L'industria pesante è rappresentata dai settori elettrico, dei prodotti minerali e forestali, dei materiali per costruzione. L'artigianato, oltre ad occuparsi delle medesime attività, vanta una tradizione secolare nella manifattura dell'argento e delle pietre semi-preziose. Oltre all'estrazione di idrocarburi, nel sottosuolo della steppa sono presenti molti altri giacimenti: rame, molibdeno, fosforo, oro, ma anche pietra calcarea e dolomia. Il sottosuolo di queste terre è inoltre ricco di bismuto, cadmio e tallio, materiali essenziali per l'elettronica. Da sempre le miniere costituiscono la principale fonte di sostentamento per molti popoli che hanno costruito i propri insediamenti addossati alle zone estrattive.

Lo sfruttamento agricolo

Lo sfruttamento agricolo di queste aree ha portato ad una serie di conseguenze concatenate: le specie animali e vegetali appartenenti alla comunità della steppa si trovano sempre più minacciate. Gli scavatori di tane come le talpe danneggiano i raccolti, gli animali più grossi che pascolano competono con le specie domestiche, e i predatori come i lupi minacciano la sopravvivenza del bestiame di allevamento. A difesa delle attività umane sono stati proposti programmi di sterminio delle specie "dannose", soprattutto degli scavatori di tane, ma si è presto constatato che senza questi ultimi la struttura del terreno comincia a deteriorarsi. Inoltre, il sovrasfruttamento dei pascoli da parte delle specie domestiche e l'abitudine a lasciare la terra priva di vegetazione tra un raccolto e l'altro ha dato come risultato la perdita del sottile strato superficiale del terreno durante le tempeste. Tale distruzione, che porta lentamente alla desertificazione, si è verificata sia nelle zone delle grandi Pianure del Nord America, sia nelle steppe dell'Asia Centrale.

Testo aggiornato ad agosto 2022